

I lavori della Conferenza di Algeri sono stati prolungati di 24 ore

I non-allineati si sforzano di dare continuità a una loro azione comune

Malgrado le divergenze politiche di fondo, emerse nel dibattito, si delinea la possibilità di soluzioni unitarie di compromesso su punti importanti, come il Medio Oriente, l'emancipazione economica, la costituzione di organismi di coordinamento

SETTIMANA NEL MONDO

Nixon e il petrolio

Il problema della crisi energetica e quello dei rapporti tra gli Stati Uniti e i paesi arabi produttori di petrolio sono stati nuovamente sollevati da Nixon, con accenti eccezionalmente gravi, nella conferenza stampa di mercoledì scorso, alla quale fu seguito, in questa fine di settimana, una speciale riunione del presidente e i suoi consiglieri dedicata allo stesso tema. Il petrolio avrà probabilmente un posto di rilievo anche nel messaggio che Nixon indirizzerà nei prossimi giorni al Congresso e che, secondo le sue parole, sarà tanto importante da rappresentare un «secondo stato dell'Unione».



MOSSADEK. Un ministro precedente.

centrali e ha altresì annunciato un aumento del prezzo del greggio, e quella dell'Arabia Saudita, il cui re, Feisal, ha ventilato la possibilità di ridurre la produzione da otto a sette milioni di barili giornalieri.

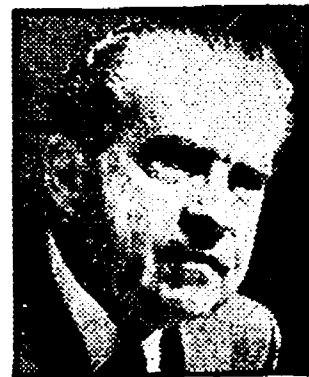
Nella sua conferenza stampa, Nixon ha parlato di una azione congiunta che il Congresso dovrebbe intraprendere «se non vogliamo trovarci alla mercé dei produttori di petrolio medio-orientali» e ha avuto nei confronti della Libia e degli altri paesi produttori parole di obbiettiva minaccia. Della Libia ha parlato come di un paese con il quale gli Stati Uniti sono in rotta e sul quale non sono in grado di esercitare «alcuna influenza» per le normali vie diplomatiche. Ma tutti i paesi produttori, egli ha aggiunto, dovrebbero ricordare la sorte di Mossadek, l'uomo che nel 1951 prese l'iniziativa della nazionalizzazione del petrolio iraniano e che fu estromesso dal potere grazie ad una azione combinata delle grandi compagnie petrolifere mondiali, e in questi giorni andò al vertice di Algeri, di un ricorso alla «arma del petrolio» per obbligare Washington a modificare il suo atteggiamento di aperta protezione dell'espansionismo israeliano e ad assumere uno più equo nei confronti dei diritti degli Stati arabi e del popolo palestinese. Tra le ultime prese di posizione sono quelle della Libia, che ha nazionalizzato alcune società americane e oc-

paglie petrolifere e della reazione interna. In realtà, come lo stesso Nixon ammette, gli Stati Uniti sono meno toccati dell'Europa dall'ipotesi di una pressione araba, dal momento che le loro importazioni dal Medio Oriente rappresentano meno del cinque per cento del totale (e quello della Libia una quota ancora minore). Se, contrariamente a quanto aveva fatto in altre occasioni, egli drammatizza il pericolo e pone l'accento sulla «interdipendenza» degli interessi, ciò è soprattutto per esercitare una pressione sugli alleati europei, allo scopo di coinvolgerli in un'azione di boicottaggio della Libia e degli altri paesi definiti «radicali».

I rischi e le incognite del «braccio di ferro» che il presidente degli Stati Uniti propone sono evidenti ed è la stessa stampa americana a rilevarli, come fa il Washington Post quando esorta Nixon a non «danneggiare» gli alleati. Non rendono certo più rassicurante il quadro le rivelazioni apparse sulla stessa stampa ed evocate ad Algeri circa esercitazioni di «marines» a una guerra simulata con la Libia, condotte nel deserto della California.

Per quanto riguarda la posizione americana nel conflitto arabo-israeliano, Nixon l'ha definita di «equidistanza», aggiungendo che Kissinger è stato invitato a dare «la massima priorità» alla ricerca di una soluzione pacifica e che l'ex-ministro del tesoro, John Connally, svolgerà una missione nelle capitali arabe e a Mosca. Qualcuno ha visto in ciò il preannuncio di un'evoluzione. In attesa di ulteriori sviluppi, conviene ricordare che una «equidistanza» tra aggressore e aggredito è stata già proclamata altre volte, del tutto platonicamente. L'ipotesi di un mutamento di rotta richiede, per concretarsi, passi ben più impegnativi.

Ennio Polito



NIXON. Doppio linguaggio.

Dal nostro corrispondente

ALGERI, 8. Aprendo la seduta mattutina della quarta giornata del vertice dei non-allineati, il presidente del Bumedjen ha annunciato che il gran numero di capi delegazione che devono ancora prendere la parola (almeno 36), la conferenza proseguirà i suoi lavori per altre 24 ore, oltre la data originariamente prevista per la sua chiusura, che era quella odierna. Ciò dovrebbe anche consentire alle commissioni di proseguire il loro lavoro nella giornata di oggi ed eventualmente questa sera, in seduta notturna.

Nonostante la presenza di contrasti di fondo sulla valutazione della situazione internazionale e del collocamento nel quadro della comunità internazionale del movimento dei non-allineati, e che sono emersi chiaramente nel dibattito, dovrebbero essere ribaditi i principi generali, quale quello dell'esercizio effettivo della sovranità nazionale contro ogni egemonia ed interferenza di carattere politico, economico o militare, rifiuto delle alleanze militari e delle basi straniere; la volontà di operare in comune per la trasformazione dei rapporti internazionali nel senso della democrazia e della eguaglianza tra gli Stati; e la necessità infine di rafforzare la lotta dei popoli contro i regimi colonialisti e razzisti.

Sul piano politico, l'attenzione sarà concentrata sui conflitti esistenti in varie zone del mondo, e in particolare in Medio Oriente, in Indocina, e sulle lotte di liberazione in Africa. Ma anche su questi punti si stanno a delineare formulazioni di compromesso che tengano conto dell'estrema diversità d'impegno e di collocazione politica dei paesi presenti alla conferenza di Algeri.

Un accordo è già stato raggiunto, in sede di commissione, sulla parte riguardante il Medio Oriente. La conferenza — si afferma nel documento — si felicita della decisione di alcuni paesi membri di rompere con le posizioni degli altri paesi membri di agire in vista del boicottaggio diplomatico, economico, militare e culturale di Israele, come anche nel campo dei trasporti marittimi e aerei. Uno dei punti importanti del dibattito, nella commissione politica, che avviene a porte chiuse, è quello che riguarda la costituzione di uno o più organismi per il coordinamento dei non-allineati. Diverse proposte sono state avanzate a questo proposito, e vanno da quella della costituzione di gruppi di lavoro o di comitati permanenti, fino a quella della costituzione di un comitato proprio segretario del movimento, che potrebbe avere la sua sede nella capitale algerina. Quello che in ogni caso è certo è che il corso del dibattito è la volontà di dare una continuità al movimento dandogli alcuni nuovi strumenti di lavoro.

Il più si registrano con maggior forza i positivi sviluppi che sono avvenuti in diversi paesi del mondo in direzione dell'emancipazione economica e sociale, contro la dominazione imperialista e lo sfruttamento da parte delle forze monopolistiche internazionali. Ciò è particolarmente evidente per l'America Latina, i cui paesi per la prima volta sono presenti ampiamente ad una conferenza dei non-allineati. Su questo piano, del resto, si è potuta anche qui regi-

strare l'autizzazione delle contraddizioni oggettive, che oppongono i paesi produttori di materie prime agli interessi economici delle potenze occidentali, anche quando i loro redditi non possono essere certo definiti proficui. Il divario tra i paesi sviluppati e quelli sottosviluppati aumenta in misura preoccupante, come anche d'altra parte le stesse disparità all'interno del gruppo dei paesi in via di sviluppo. Anche supponendo che le previsioni (ottimistiche) degli organismi dell'ONU sullo sviluppo si realizzino nei prossimi 10 anni, il reddito nazionale lordo per abitante dei paesi in via di sviluppo aumenterà di 65 dollari contro i 1.500 di quello dei paesi economicamente già sviluppati.

Per quanto riguarda il petrolio e le altre materie prime, si sottolinea che aumenti in misura crescente il divario tra il loro prezzo e quello dei prodotti industriali importati. In questo senso, è stato sottolineato da parte algerina, occorre ribadire «il diritto dei nostri governi a fissare unilateralmente il prezzo delle materie prime, siano queste il petrolio, il rame, la juta, il mercurio, il cacao o altri» e di porre termine allo sfruttamento delle grandi compagnie imperialiste che si fruttano le ricchezze nazionali dei paesi del «terzo mondo». Una delle proposte che è già stata approvata dalla commissione economica è quella di costituire un fondo comune dei paesi non-allineati per lo sviluppo economico, che potrebbe intervenire a favore di quei paesi che subiscono il ricatto economico e il boicottaggio dell'imperialismo nella loro azione per la difesa delle ricchezze nazionali.

Per quanto riguarda la posizione americana nel conflitto arabo-israeliano, Nixon l'ha definita di «equidistanza», aggiungendo che Kissinger è stato invitato a dare «la massima priorità» alla ricerca di una soluzione pacifica e che l'ex-ministro del tesoro, John Connally, svolgerà una missione nelle capitali arabe e a Mosca. Qualcuno ha visto in ciò il preannuncio di un'evoluzione. In attesa di ulteriori sviluppi, conviene ricordare che una «equidistanza» tra aggressore e aggredito è stata già proclamata altre volte, del tutto platonicamente. L'ipotesi di un mutamento di rotta richiede, per concretarsi, passi ben più impegnativi.

Dal nostro corrispondente

ALGERI, 8. Aprendo la seduta mattutina della quarta giornata del vertice dei non-allineati, il presidente del Bumedjen ha annunciato che il gran numero di capi delegazione che devono ancora prendere la parola (almeno 36), la conferenza proseguirà i suoi lavori per altre 24 ore, oltre la data originariamente prevista per la sua chiusura, che era quella odierna. Ciò dovrebbe anche consentire alle commissioni di proseguire il loro lavoro nella giornata di oggi ed eventualmente questa sera, in seduta notturna.

Nonostante la presenza di contrasti di fondo sulla valutazione della situazione internazionale e del collocamento nel quadro della comunità internazionale del movimento dei non-allineati, e che sono emersi chiaramente nel dibattito, dovrebbero essere ribaditi i principi generali, quale quello dell'esercizio effettivo della sovranità nazionale contro ogni egemonia ed interferenza di carattere politico, economico o militare, rifiuto delle alleanze militari e delle basi straniere; la volontà di operare in comune per la trasformazione dei rapporti internazionali nel senso della democrazia e della eguaglianza tra gli Stati; e la necessità infine di rafforzare la lotta dei popoli contro i regimi colonialisti e razzisti.

Sul piano politico, l'attenzione sarà concentrata sui conflitti esistenti in varie zone del mondo, e in particolare in Medio Oriente, in Indocina, e sulle lotte di liberazione in Africa. Ma anche su questi punti si stanno a delineare formulazioni di compromesso che tengano conto dell'estrema diversità d'impegno e di collocazione politica dei paesi presenti alla conferenza di Algeri.

Un accordo è già stato raggiunto, in sede di commissione, sulla parte riguardante il Medio Oriente. La conferenza — si afferma nel documento — si felicita della decisione di alcuni paesi membri di rompere con le posizioni degli altri paesi membri di agire in vista del boicottaggio diplomatico, economico, militare e culturale di Israele, come anche nel campo dei trasporti marittimi e aerei. Uno dei punti importanti del dibattito, nella commissione politica, che avviene a porte chiuse, è quello che riguarda la costituzione di uno o più organismi per il coordinamento dei non-allineati. Diverse proposte sono state avanzate a questo proposito, e vanno da quella della costituzione di gruppi di lavoro o di comitati permanenti, fino a quella della costituzione di un comitato proprio segretario del movimento, che potrebbe avere la sua sede nella capitale algerina. Quello che in ogni caso è certo è che il corso del dibattito è la volontà di dare una continuità al movimento dandogli alcuni nuovi strumenti di lavoro.

Il più si registrano con maggior forza i positivi sviluppi che sono avvenuti in diversi paesi del mondo in direzione dell'emancipazione economica e sociale, contro la dominazione imperialista e lo sfruttamento da parte delle forze monopolistiche internazionali. Ciò è particolarmente evidente per l'America Latina, i cui paesi per la prima volta sono presenti ampiamente ad una conferenza dei non-allineati. Su questo piano, del resto, si è potuta anche qui regi-

strare l'autizzazione delle contraddizioni oggettive, che oppongono i paesi produttori di materie prime agli interessi economici delle potenze occidentali, anche quando i loro redditi non possono essere certo definiti proficui. Il divario tra i paesi sviluppati e quelli sottosviluppati aumenta in misura preoccupante, come anche d'altra parte le stesse disparità all'interno del gruppo dei paesi in via di sviluppo. Anche supponendo che le previsioni (ottimistiche) degli organismi dell'ONU sullo sviluppo si realizzino nei prossimi 10 anni, il reddito nazionale lordo per abitante dei paesi in via di sviluppo aumenterà di 65 dollari contro i 1.500 di quello dei paesi economicamente già sviluppati.

Per quanto riguarda il petrolio e le altre materie prime, si sottolinea che aumenti in misura crescente il divario tra il loro prezzo e quello dei prodotti industriali importati. In questo senso, è stato sottolineato da parte algerina, occorre ribadire «il diritto dei nostri governi a fissare unilateralmente il prezzo delle materie prime, siano queste il petrolio, il rame, la juta, il mercurio, il cacao o altri» e di porre termine allo sfruttamento delle grandi compagnie imperialiste che si fruttano le ricchezze nazionali dei paesi del «terzo mondo». Una delle proposte che è già stata approvata dalla commissione economica è quella di costituire un fondo comune dei paesi non-allineati per lo sviluppo economico, che potrebbe intervenire a favore di quei paesi che subiscono il ricatto economico e il boicottaggio dell'imperialismo nella loro azione per la difesa delle ricchezze nazionali.

Per quanto riguarda la posizione americana nel conflitto arabo-israeliano, Nixon l'ha definita di «equidistanza», aggiungendo che Kissinger è stato invitato a dare «la massima priorità» alla ricerca di una soluzione pacifica e che l'ex-ministro del tesoro, John Connally, svolgerà una missione nelle capitali arabe e a Mosca. Qualcuno ha visto in ciò il preannuncio di un'evoluzione. In attesa di ulteriori sviluppi, conviene ricordare che una «equidistanza» tra aggressore e aggredito è stata già proclamata altre volte, del tutto platonicamente. L'ipotesi di un mutamento di rotta richiede, per concretarsi, passi ben più impegnativi.

Un articolo della «Pravda» sul vertice di Algeri

MOSCA, 8. I dirigenti dei paesi non allineati sono vivamente interessati alla salvaguardia di una pace stabile sulla terra, che è vitalmente necessaria agli stati in via di sviluppo e senza la quale essi non potrebbero levarsi saldamente in piedi, conquistare l'indipendenza economica. Tale è la conclusione cui giunge la Pravda, analizzando l'andamento dei dibattiti, che si sono sviluppati alla conferenza dei capi di Stato e di governo dei Paesi non allineati.

L'ulteriore sviluppo internazionale — scrive la Pravda — viene dai partecipanti messo in rapporto indissolubile con i problemi della liberazione economica dei propri paesi dallo strapopolare del monopolio imperialista. Fra gli elementi principali di tale liberazione essi pongono l'instaurazione di un controllo nazionale sulle risorse naturali, come pure l'ampliamento della cooperazione economica e di altro genere fra gli Stati non allineati.

Alla conferenza, conclude l'organo del PCUS, «risuona chiaramente la tesi della responsabilità storica dell'imperialismo per l'arretratezza economica e culturale della maggioranza dei Paesi del Terzo mondo».

Giorgio Migliardi

In uno straordinario clima di entusiasmo popolare

Aperta alla Courneuve la festa dell'Humanité

Una manifestazione, scrive il giornale, che «progredisce con le nostre idee e che le fa progredire» - La mostra di Picasso e le «città» della cultura

Dal nostro corrispondente

PARIGI, 8. La tradizionale festa annuale de l'Humanité ha aperto questo pomeriggio i suoi battenti al grande parco della Courneuve, nei pressi dell'aeroporto del Bourget, qualche chilometro a nord di Parigi. Su una superficie di 140 ettari di boschi, viali e prati è sorto, in una settimana di intenso lavoro, un immenso villaggio che nella sua breve vita di due giorni richiamerà centinaia di migliaia di persone attorno alla più grande manifestazione politica della ripresa, autunnale e alla più grande «kermesse» popolare dell'anno. Soltanto domani la festa de l'Humanité attende più di mezzo milione di persone.

Manifestazione politica prima di tutto: nessun giornale, per quanto grandi siano i suoi mezzi — e ve ne sono di quelli che hanno mezzi praticamente illimitati — sarebbe in grado di fare quanto riesce a fare l'Humanité in questi due giorni. E ciò vuol dire capacità di suscitare interesse e passione politica, legami profondi con le masse, forza organizzativa di primo piano, larghezza di vedute.

«La festa de l'Humanité» è detto nell'editoriale di questa mattina dell'organo del PCF — progredisce con le nostre idee. Ma uno dei suoi aspetti più importanti, una delle sue ragioni d'essere, è che questa festa fa progredire le nostre idee. Poiché essa pone il nostro giornale e il nostro partito in piena luce. Da questo pomeriggio e fino a domani sera, per restare sul terreno politico, sotto la tenda del Comitato Centrale si svolgerà praticamente senza interruzione, un dibattito a tutto pubblico e i massimi dirigenti del Partito e dei giornali su tutti i grandi temi di attualità: la situazione in Francia nell'ora della ripresa produttiva, la cultura e gli intellettuali sotto il ministro

Druon, gli immigrati, i comunisti e i cattolici in Francia, la scuola, i giovani, i genitori e gli insegnanti, a che cosa servono le amministrazioni municipali e i consiglieri comunisti, l'avvenire della gioventù, i comunisti al Parlamento europeo, l'Indocina dopo gli accordi di Parigi, la situazione sul Cile, la situazione internazionale e la politica estera francese, l'ambiente e l'inquinamento.

Contemporaneamente avranno luogo decine di manifestazioni politiche e culturali nelle varie «città» in cui è organizzata e strutturata la festa: l'immensa «città del libro», che vede la partecipazione di tutti gli editori francesi e di centinaia di autori; la «città del teatro» dove si esibiranno compagnie teatrali d'avanguardia sul piano del teatro di prosa e dove saranno eseguite, sul piano musicale, composizioni di Berg, Berlioz, Schönberg, Varese, Stockhausen e Luigi Nono; la «città internazionale» che ospiterà celebri compagnie di balletto, solisti di fama internazionale europea, africana e americana; la «città internazionale» in cui, dove sono presenti quarantacinque giornali comunisti e democratici di tutto il mondo, vero punto d'incontro di quella grande corrente umana e politica che ha nome solidarietà proletaria internazionale.

Un punto particolare della festa è l'edificio che accoglie la mostra di Picasso, di cui abbiamo già parlato su queste colonne, una mostra che è un po' il simbolo stesso della festa perché, oltre ad essere un omaggio eccezionale al grande pittore scomparso cinque mesi fa, costituisce la rappresentazione tangibile del rapporto tra cultura, politica e masse popolari in seno al PCF.

L'aspetto di «kermesse» di questa festa unica in Francia viene da altri momenti e luoghi di questo villaggio sterminato e dalle risorse infinite della «città commerciale» dove mobilitati, industrie di elettrodomestici e alimentari, di tecnica d'avanguardia come la elettronica espongono i loro prodotti; dagli stand gastronomici, dalle feste da ballo, dai «balloni della moto», dai piccoli e grandi palcoscenici sparsi un po' dappertutto, nei centri di esplosione dell'entusiasmo.

Il comizio che ogni anno segna il momento politico più intenso della festa, avrà luogo sulla scena centrale domani alle 18. Parlerà Madeleine Vincent dell'Ufficio politico del PCF.

a. p.

ESTRAZIONE DEL LOTTO

dell'8 settembre 1973	
Bari	85 13 23 52 44 2
Cagliari	73 52 23 15 2
Firenze	81 38 18 62 33 2
Genova	69 16 10 32 89 2
Milano	58 21 56 34 60 x
Napoli	18 55 20 14 58 1
Palermo	84 32 85 69 56 2
Roma	18 88 51 19 67 1
Torino	37 10 18 57 58 x
Venezia	50 56 46 32 54 x
Napoli	(2. estratto) 2
Roma	(2. estratto) 2
Al sei e 12 capitano: 6.247.000	
lire: 135 e 11 L. 206.700;	
al 1446 e 10 L. 19.400.	

PER L'AFFARE DELLE INTERCETTAZIONI

L'investitura di Kissinger contestata al Senato USA

Il senatore Fulbright prospetta un voto contrario - Il nuovo segretario di Stato espone il suo programma - Contatti all'ONU sul Medio Oriente

NEW YORK, 8. Il presidente della commissione esteri del Senato, Fulbright, e il senatore Clifford Case, membro della stessa commissione hanno annunciato che non ratificheranno la nomina di Kissinger a segretario di Stato fino a quando il FBI non avrà rimesso loro un rapporto completo sull'affare detto «cassidy» e le telefoniche disposte nei confronti di diciassette suoi collaboratori. Fulbright e Case hanno preso posizione in tal senso dopo che Kissinger si era rifiutato di rispondere alle loro domande sull'argomento, rinviandoli al FBI.

la politica estera americana ma il timore di un'intercettazione o di un «privilegio dell'esecutivo», la speciale norma che consente ai responsabili del potere esecutivo di non rendere pieno conto di tutte le attività svolte nell'esercizio delle loro funzioni pubbliche, per tutte le questioni che coinvolgono i suoi contatti con il presidente e le deliberazioni del Consiglio per la sicurezza nazionale.

Kissinger ha quindi affermato che nei quattro anni di attività sono state adottate «molte delicate iniziative che hanno richiesto un alto grado di segretezza e di concentrazione di sforzi» in modo da poter «gettare fondamenta decisive» per una più solida struttura di pace nel mondo ed ha auspicato un rilancio del bipartitismo in

politica estera. Rispondendo, Fulbright, ha assicurato la collaborazione della commissione e del Congresso nella ricerca di una ampia solidarietà verso obiettivi comuni, ma ha aggiunto: «L'unità richiede più di un semplice atto di buona volontà e deve dipendere dalla politica stessa, da scelte politiche raggiunte mediante un processo democratico aperto». Fulbright ha quindi ricordato che la guerra nel Vietnam ha diviso il Congresso, indebolito l'economia e demoralizzato il nostro spirito nazionale.

Esponendo in termini generali la politica estera del governo, Kissinger si è occupato dei seguenti temi: MEDIO ORIENTE. — Alla fine del mese, egli conta di incontrarsi a New York, in margine all'Assemblea dell'ONU, con rappresentanti arabi e israeliani «per studiare la possibilità di rilanciare i buoni uffici degli Stati Uniti». Le ultime dichiarazioni di Nixon non riflettono però un mutamento fondamentale nella posizione americana che resti favorevole a «negoziati tra le parti». Nessuna data è stata stabilita per il suo viaggio nel Medio Oriente.

Denunciato un complotto per assassinare Sekou Touré

CONAKRY, 8. Il presidente della Guinea, Ahmed Sekou Touré, ha pronunciato un discorso pronunciato ieri e trasmesso oggi da radio Conakry — l'esistenza di un fallito complotto per ucciderlo. Il presidente ha precisato che l'unico incaricato di assassinarlo il 2 ottobre prossimo, un giovane elettrotecnico della Guinea di cui non ha rivelato il nome, è stato arrestato.

Un contingente di 59 mercenari di diverse nazionalità, ha aggiunto Sekou Touré, avrebbe dovuto infiltrarsi nel paese per appoggiare un attacco contro il presidente, con il quindicesimo anniversario dell'indipendenza della Guinea. Il gruppo di mercenari, secondo il presidente, avrebbe dovuto essere composto, oltre che di cittadini della Guinea, di israeliani, senegalesi ed ivoriani. Tali mercenari hanno le loro basi nella Costa d'Avorio, nel Portogallo e nel Senegal.

Incidenti a Madrid tra polizia e studenti

MADRID, 8. Sono stati sospesi fino a nuovo ordine gli esami di ammissione alla facoltà di medicina dell'Università Complutense di Madrid, in seguito a un'agitazione studentesca contro la quale è intervenuta la polizia.

Le circostanze in cui si sono prodotti gli incidenti non sono ancora molto chiare. Sembrava tuttavia che mentre i circa 2000 giovani aspiranti entravano nelle aule per presentarsi a sostenere gli esami, gruppi di studenti già iscritti, li hanno informati dei metodi selettivi vigenti, contro i quali negli ultimi due anni accadimenti si erano avute varie

Oggi insieme a O.P. c'è anche O.P. Reserve